



# L'Arena di Pola

## Settimanale dell'irredentismo giuliano e dalmata

Emersioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali L. 20, Neurologici L. 30 (comparsa al tutto L. 60). Finanziari e legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 30.

**ORGANO DEL MOVIMENTO ISTRIANO REVISIONISTA**  
Dir. Red. a. Amm. ne Gorizia, Corso Italia 36 - Tel. 9.31 - Red. di Roma al Vittoriano

Abbonamenti: sostenitori L. 3000, annuo L. 1.200, semestrale L. 600, trimestrale L. 360. Versamenti nel c.c. postale nr. 9-20445 intestato a «L'ARENA DI POLA» Gorizia - Spedizione in abbonamento postale - gruppo II.

# Condizionare un patto mediterraneo alla soluzione del problema del T. L.

### A LONDRA NON CI SI ACCONTENTI DI ELUDERE LA QUESTIONE DI TRIESTE; LA SI AFFRONTI INVECE CON MOLTA CHIAREZZA NEL QUADRO DEGLI IMPEGNI MILITARI PRESI DALL'ITALIA

On.le De Gasperi, non è inutile che nell'imminenza del Suo viaggio alla volta di Londra noi, giuliani e dalmati, Le esprimiamo il nostro fervido augurio di proficuo lavoro per il bene dell'Italia, ma insieme anche il nostro stato d'animo, per avere noi la certezza che nel programma delle conversazioni londinesi figurerà, non ultimo, il problema di Trieste nel quadro della più ampia manovra politica che mira a sollecitare l'assillante accordo fra l'Italia e la Jugoslavia.

La politica britannica è fondata su due dirette e speranze, vissute in queste matorate terre di confine, su cento episodi, forse insignificanti per la «grande» politica, ma certo probatori di una estilità mantenuta costantemente dall'Inghilterra nei nostri confronti. Con quale diritto, in forza di quei principi di lealtà e di moralità, può oggi pretendere l'Inghilterra di rimorchiarci al carro dei suoi interessi, per eventualmente impicci o suggerirci i termini di un accordo con la Jugoslavia, le spese del quale dovrebbe certamente ancora farle il nostro paese, visto che dall'altra parte non si manifesta nemmeno il più tenue indizio di volontà contrattoria?

Se l'attuale situazione politica ci consiglia o addirittura ci comanda di considerare uno degli addendi nella somma delle forze schierate in difesa della pace e della civiltà occidentale, consideriamo tutta via la possibilità di scegliere nella gerarchia delle potenze alleate quella che ha titoli, mezzi e mezzi migliori e più rassicuranti per essere scelta quale potenza guida in questa difficile fase storica. Ebbene, dopo le prove fin qui raccolte, non solo dalla Italia, ma da tutta l'Europa, non può più l'Inghilterra aspirare alla fiducia del popolo italiano.

Questo è quanto Ella, on. De Gasperi, dovrebbe tenere presente nel momento in cui adra le proposte e i suggerimenti che Le verranno da parte degli uomini politici inglesi, specie quando i movimenti nazionalisti e irredentisti italiani e giuliano-dalmati, del quale ci siamo occupati nel nostro numero precedente. L'intenzione del governo di Belgrado, di mettere le autorità italiane contro gli anzidetti movimenti giudicati il maggiore ostacolo per un amichevole ravvicinamento fra i due paesi, viene sufficientemente svelata da un successivo intervento, apparso nello stesso organo, questa volta a firma del deputato della minoranza italiana, nonché presidente dell'Unione degli italiani della Jugoslavia, Giusto Massarotto, originario di Rovigno d'Istria. Con la differenza che il poco onorevole rappresentante del popolo istriano all'assemblea belgradese non riscalda questa volta ad andare più in là delle consuete contumelie a base di «guerrefondai» e di «nemici della pace fra i popoli», senza portare in campo alcun contributo di chiarificazione costruttiva. Perciò, mentre resta provato il tentativo piuttosto meschino di influenzare il nostro governo, spronandolo a neutralizzare i movimenti irredentisti italiani, non viene per nulla rafforzata da parte jugoslava la base sulla quale potrebbe avvenire una utile intesa fra i due paesi confinanti. Anzi, l'intervento del deputato belgradese Massarotto offre, attraverso il bazar dell'inguaribile dialettica prettamente comunista, un'ottima occasione per individuare le contraddizioni e l'estrema debolezza della politica di Tito, anche se questa politica trova oggi possibilità di successo non solo nei confronti dell'Italia, ma degli stessi

patto mediterraneo includente una collaborazione fra l'Italia e la Jugoslavia, non potrebbe essere sostenuta; il popolo italiano, a non parlare dei giuliani, non potrebbe aderirci. Il tempo delle ceneri e dei cedimenti, in espiazione verso l'offesa Albano, è ormai superato e passato sotto il rullo di avvenimenti che hanno messo fin troppo in evidenza le ingiustizie e le colpe altrui. Se l'Inghilterra presume di poter legare l'Italia al carro dei suoi disegni e dei suoi più o meno politici interessi, aggiornandola addirittura in pariglia con la Jugoslavia e ripagandola con promesse se non ricattandola anche con pressioni, questa illusione essa deve toglierse la dal capo. Senza perciò paventare l'addebito di nazionalismo cui troppo comodamente si ricorre persino da parte di nostri malaccorti uomini politici, quando gli altri, a cominciare proprio

dalla Jugoslavia e dai suoi novelli cugini britannici, ripudiano il nazionalismo a parole, ma lo praticano aggressivamente e disonestamente a fatti.

Ed ora, on.le De Gasperi, che Le abbiamo menzionato il pensiero delle genti giuliane, ne tenga quel conto che Ella giudicherà opportuno. Sappia comunque che nel Suo imminente viaggio a Londra, la gente giuliana La accompagnerà con affettuosa e trepidante simpatia e Le sarà vicina in ispirito, col ricordo della tragedia vissuta dalla Venezia Giulia, ma anche con la certezza che Ella saprà impedire che alla Giustizia e ai legittimi diritti d'Italia vengano arrecati nuove offese e nuovi oltraggi.

**INVITO LONDINESE a "double face,"**

**PREGO, SIR, SI ACCOMODI**

### Riflettore in Jugoslavia

Finalmente le autorità jugoslave si sono messe a fare le cose sul serio a favore del lavoratore e lo hanno incominciato col disciplinare il commercio e i prezzi del vino. Resta da vedere se gli operai potranno beneficiare di questo che la qualità di scorta è stata fissata in 10 litri al litro che rapportati in lire e al guadagno di un lavoratore jugoslavo, si giustifica 750 lire al litro. Però i lavoratori jugoslavi, se amassero bere un po' di quello buono dovrebbero pagarne fino a lire 1050 il litro, la bella e che fa relativa ordinanza parla di una opportuna riduzione apportata sui prezzi del vino a favore del popolo. Come miglioramento delle condizioni economiche delle masse popolari jugoslave, non c'è male.

### Statistiche

Il recente Ufficio statistico jugoslavo che in quel paese si registrano 480 mila nascite all'anno di fronte a 250 mila decessi, con prevalenza dei maschi sia nelle prime che nelle seconde, per cui le donne continuano a rappresentare il 52 per cento della popolazione. Ma la parte più interessante della statistica è costituita dai matrimoni, 180 mila all'anno, ma con il bel risultato che il dieci per cento di essi, vale a dire 18 mila, si sciolgono grazie al divorzio e al libero amore. Questo aspetto della vita sociale e morale del paese non concorre certo a favore del regime di Tito, né a convallidare la fonte delle buste sulle quali si regge la vita familiare in Jugoslavia.

### Coscienza socialista

La stampa jugoslava si lamenta della mancanza di coscienza socialista da parte del cittadino della Repubblica Jugoslava e cita degli esempi per dimostrare che la gente, anziché nutrirsi di critiche dovrebbe essere più onesta. Per esempio a Fiume si è scoperto che della gente aveva trovato un espediente molto curioso per provvedersi di scarpe senza pagare. Nel transito che di norma accompagna le perdite delle vendite di calzature, questi clienti indossavano per esempio le scarpe comitate per misurarle al piede e in mezzo alla confusione si affrettavano verso la porta per non essere visti. Per un'altra parte, in un altro spettacolo e ripeteva la stessa storia con lo scarpino d'oro, dal momento che le calzature in Jugoslavia sono di tipo unico, il ricavo è stato scoperto quando i registri degli spacci, nel fare l'inventario, si sono trovati con un mucchio di scarpe spaiate, vatt'a filare della coscienza socialista creata da Tito.

### Potenza militare

La sera del 17 febbraio i cittadini di Fiume hanno assistito ad una emozionante dimostrazione della potenza e della preparazione militare raggiunte dalle Forze militari di Tito. Un gruppo di 400 ex partigiani e giovani combattenti, per meglio dire i resti di un'antiquata della Rivoluzione popolare, si è radunato presso la salita del Calvario ed ha preso posizione a circa 200 metri dal nemico immaginario. Tossivano altissima, spirito combattivo straripante dai pori. Non si voleva altro: il grido di guerra lanciato dal comandante Slavko Stolic. I plotoni sono partiti all'assalto e in men che non si dica hanno conquistato la cima, strappandola al nemico che veramente non era presente. Alle 19.30 gli eroici plotoni sono sfiniti per la città, fra l'indifferenza generale. Il comandante Stolic ha subito telegrafato a Tito, per dirgli che i suoi uomini erano pronti a vincere o a morire, sempreché si fosse trattato di nemici del genere incontrati sul Calvario di Fiume.

### IMPORTANTE RIUNIONE

Si è svolta a Roma presso il Ministero del Tesoro una importante riunione in merito al problema dei beni abbandonati, di cui daremo ampia relazione nel prossimo numero.

### LETTERA APERTA

oggi avvelenano proprio quel problema di Trieste, dalla soluzione del quale dipendono le future relazioni fra l'Italia e la Jugoslavia, poiché è il Foreign Office a proteggere ed a ispirare la politica nazionalista e aggressiva di Tito.

### COMUNICATO

L'Ufficio Beni Abbandonati del MIR prega gli interessati che attendono consigli sulle risposte da fornire alla Delegazione italiana in seno alla Commissione mista italo-jugoslava oppure il testo integrale delle medesime, di voler cortesemente attendere ancora per qualche giorno, sino a che sarà di ritorno da Roma l'ing. Giorgio Cassini, con tutte le informazioni e le istruzioni del caso.

### LA QUINTA COLONNA... SIAMO NOI

Non è più il caso di dubitare sulla ispirazione e sugli scopi dell'attacco sferrato dall'organo del Fronte Popolare jugoslavo di Fiume contro i movimenti nazionalisti e irredentisti italiani e giuliano-dalmati, del quale ci siamo occupati nel nostro numero precedente. L'intenzione del governo di Belgrado, di mettere le autorità italiane contro gli anzidetti movimenti giudicati il maggiore ostacolo per un amichevole ravvicinamento fra i due paesi, viene sufficientemente svelata da un successivo intervento, apparso nello stesso organo, questa volta a firma del deputato della minoranza italiana, nonché presidente dell'Unione degli italiani della Jugoslavia, Giusto Massarotto, originario di Rovigno d'Istria. Con la differenza che il poco onorevole rappresentante del popolo istriano all'assemblea belgradese non riscalda questa volta ad andare più in là delle consuete contumelie a base di «guerrefondai» e di «nemici della pace fra i popoli», senza portare in campo alcun contributo di chiarificazione costruttiva. Perciò, mentre resta provato il tentativo piuttosto meschino di influenzare il nostro governo, spronandolo a neutralizzare i movimenti irredentisti italiani, non viene per nulla rafforzata da parte jugoslava la base sulla quale potrebbe avvenire una utile intesa fra i due paesi confinanti. Anzi, l'intervento del deputato belgradese Massarotto offre, attraverso il bazar dell'inguaribile dialettica prettamente comunista, un'ottima occasione per individuare le contraddizioni e l'estrema debolezza della politica di Tito, anche se questa politica trova oggi possibilità di successo non solo nei confronti dell'Italia, ma degli stessi

### Il nostro irredentismo turba oggi i sonni (e i calcoli) di Tito

risparmiata la brutta figura fatta col suo articolo dal titolo: «Guerrefondai inguaribili». Perché in quel discorso Tito disse cose molto serie e molto gravi sullo stato d'animo interno e preciso anche dove risiedono i pericoli immediati per il suo paese. In primo luogo nello stesso Partito Comunista jugoslavo, di cui il Massarotto è autorevole esponente. I fenomeni in seno al Partito comunista jugoslavo sono stati definiti da Tito «mulsani» ed ha aggiunto che questi fenomeni provengono dai malcontenti interni e dai fuonscisti jugoslavi, sempre più organizzati;

### Facciamo appello alla solidarietà dei lettori

Il nostro appello ai lettori, apparso la volta scorsa, ha avuto un'eco immediata, un'eco anche inaspettata; è stata quella d'un lettore che non è profugo, ma potrebbe anche infischiarne, come succede per i più, di questi profughi blateranti pazzamente di giustizia, d'amore alle terre dovute abbandonare, di ammonimenti perché ulteriori sacrifici non vengano consumati ancora ai danni dell'Italia. Ma il rag. Federico Marcomini, residente a Padova, ha un cuore, un'anima sensibile ai nostri dolori ed ai nostri affanni. E così, primo fra tutti, ha raccolto il nostro invito e così ci ha scritto:

### IMPORTANTE RIUNIONE

Si è svolta a Roma presso il Ministero del Tesoro una importante riunione in merito al problema dei beni abbandonati, di cui daremo ampia relazione nel prossimo numero.

### LA QUINTA COLONNA... SIAMO NOI

Non è più il caso di dubitare sulla ispirazione e sugli scopi dell'attacco sferrato dall'organo del Fronte Popolare jugoslavo di Fiume contro i movimenti nazionalisti e irredentisti italiani e giuliano-dalmati, del quale ci siamo occupati nel nostro numero precedente. L'intenzione del governo di Belgrado, di mettere le autorità italiane contro gli anzidetti movimenti giudicati il maggiore ostacolo per un amichevole ravvicinamento fra i due paesi, viene sufficientemente svelata da un successivo intervento, apparso nello stesso organo, questa volta a firma del deputato della minoranza italiana, nonché presidente dell'Unione degli italiani della Jugoslavia, Giusto Massarotto, originario di Rovigno d'Istria. Con la differenza che il poco onorevole rappresentante del popolo istriano all'assemblea belgradese non riscalda questa volta ad andare più in là delle consuete contumelie a base di «guerrefondai» e di «nemici della pace fra i popoli», senza portare in campo alcun contributo di chiarificazione costruttiva. Perciò, mentre resta provato il tentativo piuttosto meschino di influenzare il nostro governo, spronandolo a neutralizzare i movimenti irredentisti italiani, non viene per nulla rafforzata da parte jugoslava la base sulla quale potrebbe avvenire una utile intesa fra i due paesi confinanti. Anzi, l'intervento del deputato belgradese Massarotto offre, attraverso il bazar dell'inguaribile dialettica prettamente comunista, un'ottima occasione per individuare le contraddizioni e l'estrema debolezza della politica di Tito, anche se questa politica trova oggi possibilità di successo non solo nei confronti dell'Italia, ma degli stessi

### LA QUINTA COLONNA... SIAMO NOI

Non è più il caso di dubitare sulla ispirazione e sugli scopi dell'attacco sferrato dall'organo del Fronte Popolare jugoslavo di Fiume contro i movimenti nazionalisti e irredentisti italiani e giuliano-dalmati, del quale ci siamo occupati nel nostro numero precedente. L'intenzione del governo di Belgrado, di mettere le autorità italiane contro gli anzidetti movimenti giudicati il maggiore ostacolo per un amichevole ravvicinamento fra i due paesi, viene sufficientemente svelata da un successivo intervento, apparso nello stesso organo, questa volta a firma del deputato della minoranza italiana, nonché presidente dell'Unione degli italiani della Jugoslavia, Giusto Massarotto, originario di Rovigno d'Istria. Con la differenza che il poco onorevole rappresentante del popolo istriano all'assemblea belgradese non riscalda questa volta ad andare più in là delle consuete contumelie a base di «guerrefondai» e di «nemici della pace fra i popoli», senza portare in campo alcun contributo di chiarificazione costruttiva. Perciò, mentre resta provato il tentativo piuttosto meschino di influenzare il nostro governo, spronandolo a neutralizzare i movimenti irredentisti italiani, non viene per nulla rafforzata da parte jugoslava la base sulla quale potrebbe avvenire una utile intesa fra i due paesi confinanti. Anzi, l'intervento del deputato belgradese Massarotto offre, attraverso il bazar dell'inguaribile dialettica prettamente comunista, un'ottima occasione per individuare le contraddizioni e l'estrema debolezza della politica di Tito, anche se questa politica trova oggi possibilità di successo non solo nei confronti dell'Italia, ma degli stessi

### D'Annunzio

Quattordici anni fa, il primo marzo, nel silenzio del Vittoriano si spegneva Gabriele d'Annunzio, il maggiore poeta d'Italia al mondo tra i due secoli.

### IMPORTANTE RIUNIONE

Si è svolta a Roma presso il Ministero del Tesoro una importante riunione in merito al problema dei beni abbandonati, di cui daremo ampia relazione nel prossimo numero.

### LA QUINTA COLONNA... SIAMO NOI

Non è più il caso di dubitare sulla ispirazione e sugli scopi dell'attacco sferrato dall'organo del Fronte Popolare jugoslavo di Fiume contro i movimenti nazionalisti e irredentisti italiani e giuliano-dalmati, del quale ci siamo occupati nel nostro numero precedente. L'intenzione del governo di Belgrado, di mettere le autorità italiane contro gli anzidetti movimenti giudicati il maggiore ostacolo per un amichevole ravvicinamento fra i due paesi, viene sufficientemente svelata da un successivo intervento, apparso nello stesso organo, questa volta a firma del deputato della minoranza italiana, nonché presidente dell'Unione degli italiani della Jugoslavia, Giusto Massarotto, originario di Rovigno d'Istria. Con la differenza che il poco onorevole rappresentante del popolo istriano all'assemblea belgradese non riscalda questa volta ad andare più in là delle consuete contumelie a base di «guerrefondai» e di «nemici della pace fra i popoli», senza portare in campo alcun contributo di chiarificazione costruttiva. Perciò, mentre resta provato il tentativo piuttosto meschino di influenzare il nostro governo, spronandolo a neutralizzare i movimenti irredentisti italiani, non viene per nulla rafforzata da parte jugoslava la base sulla quale potrebbe avvenire una utile intesa fra i due paesi confinanti. Anzi, l'intervento del deputato belgradese Massarotto offre, attraverso il bazar dell'inguaribile dialettica prettamente comunista, un'ottima occasione per individuare le contraddizioni e l'estrema debolezza della politica di Tito, anche se questa politica trova oggi possibilità di successo non solo nei confronti dell'Italia, ma degli stessi

### LA QUINTA COLONNA... SIAMO NOI

Non è più il caso di dubitare sulla ispirazione e sugli scopi dell'attacco sferrato dall'organo del Fronte Popolare jugoslavo di Fiume contro i movimenti nazionalisti e irredentisti italiani e giuliano-dalmati, del quale ci siamo occupati nel nostro numero precedente. L'intenzione del governo di Belgrado, di mettere le autorità italiane contro gli anzidetti movimenti giudicati il maggiore ostacolo per un amichevole ravvicinamento fra i due paesi, viene sufficientemente svelata da un successivo intervento, apparso nello stesso organo, questa volta a firma del deputato della minoranza italiana, nonché presidente dell'Unione degli italiani della Jugoslavia, Giusto Massarotto, originario di Rovigno d'Istria. Con la differenza che il poco onorevole rappresentante del popolo istriano all'assemblea belgradese non riscalda questa volta ad andare più in là delle consuete contumelie a base di «guerrefondai» e di «nemici della pace fra i popoli», senza portare in campo alcun contributo di chiarificazione costruttiva. Perciò, mentre resta provato il tentativo piuttosto meschino di influenzare il nostro governo, spronandolo a neutralizzare i movimenti irredentisti italiani, non viene per nulla rafforzata da parte jugoslava la base sulla quale potrebbe avvenire una utile intesa fra i due paesi confinanti. Anzi, l'intervento del deputato belgradese Massarotto offre, attraverso il bazar dell'inguaribile dialettica prettamente comunista, un'ottima occasione per individuare le contraddizioni e l'estrema debolezza della politica di Tito, anche se questa politica trova oggi possibilità di successo non solo nei confronti dell'Italia, ma degli stessi

### LA QUINTA COLONNA... SIAMO NOI

Non è più il caso di dubitare sulla ispirazione e sugli scopi dell'attacco sferrato dall'organo del Fronte Popolare jugoslavo di Fiume contro i movimenti nazionalisti e irredentisti italiani e giuliano-dalmati, del quale ci siamo occupati nel nostro numero precedente. L'intenzione del governo di Belgrado, di mettere le autorità italiane contro gli anzidetti movimenti giudicati il maggiore ostacolo per un amichevole ravvicinamento fra i due paesi, viene sufficientemente svelata da un successivo intervento, apparso nello stesso organo, questa volta a firma del deputato della minoranza italiana, nonché presidente dell'Unione degli italiani della Jugoslavia, Giusto Massarotto, originario di Rovigno d'Istria. Con la differenza che il poco onorevole rappresentante del popolo istriano all'assemblea belgradese non riscalda questa volta ad andare più in là delle consuete contumelie a base di «guerrefondai» e di «nemici della pace fra i popoli», senza portare in campo alcun contributo di chiarificazione costruttiva. Perciò, mentre resta provato il tentativo piuttosto meschino di influenzare il nostro governo, spronandolo a neutralizzare i movimenti irredentisti italiani, non viene per nulla rafforzata da parte jugoslava la base sulla quale potrebbe avvenire una utile intesa fra i due paesi confinanti. Anzi, l'intervento del deputato belgradese Massarotto offre, attraverso il bazar dell'inguaribile dialettica prettamente comunista, un'ottima occasione per individuare le contraddizioni e l'estrema debolezza della politica di Tito, anche se questa politica trova oggi possibilità di successo non solo nei confronti dell'Italia, ma degli stessi

### LA QUINTA COLONNA... SIAMO NOI

Non è più il caso di dubitare sulla ispirazione e sugli scopi dell'attacco sferrato dall'organo del Fronte Popolare jugoslavo di Fiume contro i movimenti nazionalisti e irredentisti italiani e giuliano-dalmati, del quale ci siamo occupati nel nostro numero precedente. L'intenzione del governo di Belgrado, di mettere le autorità italiane contro gli anzidetti movimenti giudicati il maggiore ostacolo per un amichevole ravvicinamento fra i due paesi, viene sufficientemente svelata da un successivo intervento, apparso nello stesso organo, questa volta a firma del deputato della minoranza italiana, nonché presidente dell'Unione degli italiani della Jugoslavia, Giusto Massarotto, originario di Rovigno d'Istria. Con la differenza che il poco onorevole rappresentante del popolo istriano all'assemblea belgradese non riscalda questa volta ad andare più in là delle consuete contumelie a base di «guerrefondai» e di «nemici della pace fra i popoli», senza portare in campo alcun contributo di chiarificazione costruttiva. Perciò, mentre resta provato il tentativo piuttosto meschino di influenzare il nostro governo, spronandolo a neutralizzare i movimenti irredentisti italiani, non viene per nulla rafforzata da parte jugoslava la base sulla quale potrebbe avvenire una utile intesa fra i due paesi confinanti. Anzi, l'intervento del deputato belgradese Massarotto offre, attraverso il bazar dell'inguaribile dialettica prettamente comunista, un'ottima occasione per individuare le contraddizioni e l'estrema debolezza della politica di Tito, anche se questa politica trova oggi possibilità di successo non solo nei confronti dell'Italia, ma degli stessi

### LA QUINTA COLONNA... SIAMO NOI

Non è più il caso di dubitare sulla ispirazione e sugli scopi dell'attacco sferrato dall'organo del Fronte Popolare jugoslavo di Fiume contro i movimenti nazionalisti e irredentisti italiani e giuliano-dalmati, del quale ci siamo occupati nel nostro numero precedente. L'intenzione del governo di Belgrado, di mettere le autorità italiane contro gli anzidetti movimenti giudicati il maggiore ostacolo per un amichevole ravvicinamento fra i due paesi, viene sufficientemente svelata da un successivo intervento, apparso nello stesso organo, questa volta a firma del deputato della minoranza italiana, nonché presidente dell'Unione degli italiani della Jugoslavia, Giusto Massarotto, originario di Rovigno d'Istria. Con la differenza che il poco onorevole rappresentante del popolo istriano all'assemblea belgradese non riscalda questa volta ad andare più in là delle consuete contumelie a base di «guerrefondai» e di «nemici della pace fra i popoli», senza portare in campo alcun contributo di chiarificazione costruttiva. Perciò, mentre resta provato il tentativo piuttosto meschino di influenzare il nostro governo, spronandolo a neutralizzare i movimenti irredentisti italiani, non viene per nulla rafforzata da parte jugoslava la base sulla quale potrebbe avvenire una utile intesa fra i due paesi confinanti. Anzi, l'intervento del deputato belgradese Massarotto offre, attraverso il bazar dell'inguaribile dialettica prettamente comunista, un'ottima occasione per individuare le contraddizioni e l'estrema debolezza della politica di Tito, anche se questa politica trova oggi possibilità di successo non solo nei confronti dell'Italia, ma degli stessi

### LA QUINTA COLONNA... SIAMO NOI

Non è più il caso di dubitare sulla ispirazione e sugli scopi dell'attacco sferrato dall'organo del Fronte Popolare jugoslavo di Fiume contro i movimenti nazionalisti e irredentisti italiani e giuliano-dalmati, del quale ci siamo occupati nel nostro numero precedente. L'intenzione del governo di Belgrado, di mettere le autorità italiane contro gli anzidetti movimenti giudicati il maggiore ostacolo per un amichevole ravvicinamento fra i due paesi, viene sufficientemente svelata da un successivo intervento, apparso nello stesso organo, questa volta a firma del deputato della minoranza italiana, nonché presidente dell'Unione degli italiani della Jugoslavia, Giusto Massarotto, originario di Rovigno d'Istria. Con la differenza che il poco onorevole rappresentante del popolo istriano all'assemblea belgradese non riscalda questa volta ad andare più in là delle consuete contumelie a base di «guerrefondai» e di «nemici della pace fra i popoli», senza portare in campo alcun contributo di chiarificazione costruttiva. Perciò, mentre resta provato il tentativo piuttosto meschino di influenzare il nostro governo, spronandolo a neutralizzare i movimenti irredentisti italiani, non viene per nulla rafforzata da parte jugoslava la base sulla quale potrebbe avvenire una utile intesa fra i due paesi confinanti. Anzi, l'intervento del deputato belgradese Massarotto offre, attraverso il bazar dell'inguaribile dialettica prettamente comunista, un'ottima occasione per individuare le contraddizioni e l'estrema debolezza della politica di Tito, anche se questa politica trova oggi possibilità di successo non solo nei confronti dell'Italia, ma degli stessi

### LA QUINTA COLONNA... SIAMO NOI

Non è più il caso di dubitare sulla ispirazione e sugli scopi dell'attacco sferrato dall'organo del Fronte Popolare jugoslavo di Fiume contro i movimenti nazionalisti e irredentisti italiani e giuliano-dalmati, del quale ci siamo occupati nel nostro numero precedente. L'intenzione del governo di Belgrado, di mettere le autorità italiane contro gli anzidetti movimenti giudicati il maggiore ostacolo per un amichevole ravvicinamento fra i due paesi, viene sufficientemente svelata da un successivo intervento, apparso nello stesso organo, questa volta a firma del deputato della minoranza italiana, nonché presidente dell'Unione degli italiani della Jugoslavia, Giusto Massarotto, originario di Rovigno d'Istria. Con la differenza che il poco onorevole rappresentante del popolo istriano all'assemblea belgradese non riscalda questa volta ad andare più in là delle consuete contumelie a base di «guerrefondai» e di «nemici della pace fra i popoli», senza portare in campo alcun contributo di chiarificazione costruttiva. Perciò, mentre resta provato il tentativo piuttosto meschino di influenzare il nostro governo, spronandolo a neutralizzare i movimenti irredentisti italiani, non viene per nulla rafforzata da parte jugoslava la base sulla quale potrebbe avvenire una utile intesa fra i due paesi confinanti. Anzi, l'intervento del deputato belgradese Massarotto offre, attraverso il bazar dell'inguaribile dialettica prettamente comunista, un'ottima occasione per individuare le contraddizioni e l'estrema debolezza della politica di Tito, anche se questa politica trova oggi possibilità di successo non solo nei confronti dell'Italia, ma degli stessi

COLONNA MENECHINA

Ancora sulla Domus Julia. Devo parlare anch'io, perché vedo che gli altri non hanno notato i particolari più importanti...

Poi dopo lo mette il particolare di Drabeni che durante il discorso del Sindaco, sta di fianco al Conte Ottavio...

«L'idea di mettere il particolare di Drabeni che durante il discorso del Sindaco, sta di fianco al Conte Ottavio...

«L'idea di mettere il particolare di Drabeni che durante il discorso del Sindaco, sta di fianco al Conte Ottavio...

«L'idea di mettere il particolare di Drabeni che durante il discorso del Sindaco, sta di fianco al Conte Ottavio...

«L'idea di mettere il particolare di Drabeni che durante il discorso del Sindaco, sta di fianco al Conte Ottavio...

«L'idea di mettere il particolare di Drabeni che durante il discorso del Sindaco, sta di fianco al Conte Ottavio...

«L'idea di mettere il particolare di Drabeni che durante il discorso del Sindaco, sta di fianco al Conte Ottavio...

«L'idea di mettere il particolare di Drabeni che durante il discorso del Sindaco, sta di fianco al Conte Ottavio...

Nella comunità dei visinadesi

Luti

La morte ha mietuto a far, che mani nella grande famiglia visinadesi esule per ogni dove dell'amata Patria...

«L'idea di mettere il particolare di Drabeni che durante il discorso del Sindaco, sta di fianco al Conte Ottavio...

«L'idea di mettere il particolare di Drabeni che durante il discorso del Sindaco, sta di fianco al Conte Ottavio...

«L'idea di mettere il particolare di Drabeni che durante il discorso del Sindaco, sta di fianco al Conte Ottavio...

«L'idea di mettere il particolare di Drabeni che durante il discorso del Sindaco, sta di fianco al Conte Ottavio...

«L'idea di mettere il particolare di Drabeni che durante il discorso del Sindaco, sta di fianco al Conte Ottavio...

«L'idea di mettere il particolare di Drabeni che durante il discorso del Sindaco, sta di fianco al Conte Ottavio...

«L'idea di mettere il particolare di Drabeni che durante il discorso del Sindaco, sta di fianco al Conte Ottavio...

RIUNITI A MILANO i Comitati lombardi

Domenica 11 corrente nella sede del Comitato di Milano...

«L'idea di mettere il particolare di Drabeni che durante il discorso del Sindaco, sta di fianco al Conte Ottavio...

«L'idea di mettere il particolare di Drabeni che durante il discorso del Sindaco, sta di fianco al Conte Ottavio...

«L'idea di mettere il particolare di Drabeni che durante il discorso del Sindaco, sta di fianco al Conte Ottavio...

«L'idea di mettere il particolare di Drabeni che durante il discorso del Sindaco, sta di fianco al Conte Ottavio...

«L'idea di mettere il particolare di Drabeni che durante il discorso del Sindaco, sta di fianco al Conte Ottavio...

«L'idea di mettere il particolare di Drabeni che durante il discorso del Sindaco, sta di fianco al Conte Ottavio...

«L'idea di mettere il particolare di Drabeni che durante il discorso del Sindaco, sta di fianco al Conte Ottavio...

«L'idea di mettere il particolare di Drabeni che durante il discorso del Sindaco, sta di fianco al Conte Ottavio...

LAUREATO Fulvio Monai

Alle cinque pomeridiane di giovedì primo marzo la camera dell'università di Trieste...

«L'idea di mettere il particolare di Drabeni che durante il discorso del Sindaco, sta di fianco al Conte Ottavio...

«L'idea di mettere il particolare di Drabeni che durante il discorso del Sindaco, sta di fianco al Conte Ottavio...

«L'idea di mettere il particolare di Drabeni che durante il discorso del Sindaco, sta di fianco al Conte Ottavio...

«L'idea di mettere il particolare di Drabeni che durante il discorso del Sindaco, sta di fianco al Conte Ottavio...

«L'idea di mettere il particolare di Drabeni che durante il discorso del Sindaco, sta di fianco al Conte Ottavio...

«L'idea di mettere il particolare di Drabeni che durante il discorso del Sindaco, sta di fianco al Conte Ottavio...

«L'idea di mettere il particolare di Drabeni che durante il discorso del Sindaco, sta di fianco al Conte Ottavio...

«L'idea di mettere il particolare di Drabeni che durante il discorso del Sindaco, sta di fianco al Conte Ottavio...

Al lavoro a Messina

Shimo letti di annunciare che il Comitato provinciale di Messina è riuscito a sistemare al lavoro, in località di Costanza delle Furie...

«L'idea di mettere il particolare di Drabeni che durante il discorso del Sindaco, sta di fianco al Conte Ottavio...

«L'idea di mettere il particolare di Drabeni che durante il discorso del Sindaco, sta di fianco al Conte Ottavio...

«L'idea di mettere il particolare di Drabeni che durante il discorso del Sindaco, sta di fianco al Conte Ottavio...

«L'idea di mettere il particolare di Drabeni che durante il discorso del Sindaco, sta di fianco al Conte Ottavio...

«L'idea di mettere il particolare di Drabeni che durante il discorso del Sindaco, sta di fianco al Conte Ottavio...

«L'idea di mettere il particolare di Drabeni che durante il discorso del Sindaco, sta di fianco al Conte Ottavio...

«L'idea di mettere il particolare di Drabeni che durante il discorso del Sindaco, sta di fianco al Conte Ottavio...

«L'idea di mettere il particolare di Drabeni che durante il discorso del Sindaco, sta di fianco al Conte Ottavio...

IN PUNTA DI ALABARDA

Sono entrato giorni fa, malignamente sibilando, in un circolo italiano; alcune persone, con aria di desolazione...

«L'idea di mettere il particolare di Drabeni che durante il discorso del Sindaco, sta di fianco al Conte Ottavio...

«L'idea di mettere il particolare di Drabeni che durante il discorso del Sindaco, sta di fianco al Conte Ottavio...

«L'idea di mettere il particolare di Drabeni che durante il discorso del Sindaco, sta di fianco al Conte Ottavio...

«L'idea di mettere il particolare di Drabeni che durante il discorso del Sindaco, sta di fianco al Conte Ottavio...

«L'idea di mettere il particolare di Drabeni che durante il discorso del Sindaco, sta di fianco al Conte Ottavio...

«L'idea di mettere il particolare di Drabeni che durante il discorso del Sindaco, sta di fianco al Conte Ottavio...

«L'idea di mettere il particolare di Drabeni che durante il discorso del Sindaco, sta di fianco al Conte Ottavio...

«L'idea di mettere il particolare di Drabeni che durante il discorso del Sindaco, sta di fianco al Conte Ottavio...

SPIRITO che risorge

Al suo ritorno negli Stati Uniti, il Generale Eisenhower ha riferito sul risultato della sua inchiesta svolta nei paesi dell'Europa occidentale...

«L'idea di mettere il particolare di Drabeni che durante il discorso del Sindaco, sta di fianco al Conte Ottavio...

«L'idea di mettere il particolare di Drabeni che durante il discorso del Sindaco, sta di fianco al Conte Ottavio...

«L'idea di mettere il particolare di Drabeni che durante il discorso del Sindaco, sta di fianco al Conte Ottavio...

«L'idea di mettere il particolare di Drabeni che durante il discorso del Sindaco, sta di fianco al Conte Ottavio...

«L'idea di mettere il particolare di Drabeni che durante il discorso del Sindaco, sta di fianco al Conte Ottavio...

«L'idea di mettere il particolare di Drabeni che durante il discorso del Sindaco, sta di fianco al Conte Ottavio...

«L'idea di mettere il particolare di Drabeni che durante il discorso del Sindaco, sta di fianco al Conte Ottavio...

«L'idea di mettere il particolare di Drabeni che durante il discorso del Sindaco, sta di fianco al Conte Ottavio...

NEL TRIGESIMO DELLA MORTE Suffragi per l'ultimo Arcivescovo di Zara

A BRINDISI

Giovedì 15 il Sindaco di Brindisi ha così scritto alla locale sezione della Lega Nazionale...

«L'idea di mettere il particolare di Drabeni che durante il discorso del Sindaco, sta di fianco al Conte Ottavio...

«L'idea di mettere il particolare di Drabeni che durante il discorso del Sindaco, sta di fianco al Conte Ottavio...

«L'idea di mettere il particolare di Drabeni che durante il discorso del Sindaco, sta di fianco al Conte Ottavio...

«L'idea di mettere il particolare di Drabeni che durante il discorso del Sindaco, sta di fianco al Conte Ottavio...

«L'idea di mettere il particolare di Drabeni che durante il discorso del Sindaco, sta di fianco al Conte Ottavio...

«L'idea di mettere il particolare di Drabeni che durante il discorso del Sindaco, sta di fianco al Conte Ottavio...

A PADOVA

La numerosa famiglia dei profughi Dalmati di Padova, come era naturale, non poteva rimanere insensibile alla ferale notizia della morte del suo grande Isule, l'Arcivescovo di Zara, S. E. Mons. Pietro Dolino Muziani.

«L'idea di mettere il particolare di Drabeni che durante il discorso del Sindaco, sta di fianco al Conte Ottavio...

«L'idea di mettere il particolare di Drabeni che durante il discorso del Sindaco, sta di fianco al Conte Ottavio...

«L'idea di mettere il particolare di Drabeni che durante il discorso del Sindaco, sta di fianco al Conte Ottavio...

«L'idea di mettere il particolare di Drabeni che durante il discorso del Sindaco, sta di fianco al Conte Ottavio...

«L'idea di mettere il particolare di Drabeni che durante il discorso del Sindaco, sta di fianco al Conte Ottavio...

«L'idea di mettere il particolare di Drabeni che durante il discorso del Sindaco, sta di fianco al Conte Ottavio...

ELARGIZIONI

Nel quinto anniversario (13 marzo) della morte della compagna Adelina Vidrich nata Priola, il marito prof. Giacomo ed i figli Sergio e Silvano elargiscono L. 500 pro Arcana e L. 500 pro orfanelli di S. Antonio.

«L'idea di mettere il particolare di Drabeni che durante il discorso del Sindaco, sta di fianco al Conte Ottavio...

«L'idea di mettere il particolare di Drabeni che durante il discorso del Sindaco, sta di fianco al Conte Ottavio...

«L'idea di mettere il particolare di Drabeni che durante il discorso del Sindaco, sta di fianco al Conte Ottavio...

«L'idea di mettere il particolare di Drabeni che durante il discorso del Sindaco, sta di fianco al Conte Ottavio...

«L'idea di mettere il particolare di Drabeni che durante il discorso del Sindaco, sta di fianco al Conte Ottavio...

SEZIONI DELL'OPERA

Cui recente provvedimento del Consiglio d'Amministrazione dell'Opera, sono state costituite le Sezioni Staccate dell'Opera di Brescia e di Firenze.

«L'idea di mettere il particolare di Drabeni che durante il discorso del Sindaco, sta di fianco al Conte Ottavio...

«L'idea di mettere il particolare di Drabeni che durante il discorso del Sindaco, sta di fianco al Conte Ottavio...

«L'idea di mettere il particolare di Drabeni che durante il discorso del Sindaco, sta di fianco al Conte Ottavio...

«L'idea di mettere il particolare di Drabeni che durante il discorso del Sindaco, sta di fianco al Conte Ottavio...

«L'idea di mettere il particolare di Drabeni che durante il discorso del Sindaco, sta di fianco al Conte Ottavio...

Rito solenne a Trieste

Nel trigesimo della morte di S. E. Rev. Mons. Pietro Dolino Muziani, Arcivescovo di Zara, il giorno 28 febbraio a. s. S. E. Rev. Mons. Antonio Santin, vescovo di Trieste, ha celebrato una Messa in suffragio del Presule scomparso.

«L'idea di mettere il particolare di Drabeni che durante il discorso del Sindaco, sta di fianco al Conte Ottavio...

«L'idea di mettere il particolare di Drabeni che durante il discorso del Sindaco, sta di fianco al Conte Ottavio...

Ricerche

Bollettino Tullio da La Spezia ci chiede l'indirizzo del proprio zio Bollettino Pietro Vidali.

«L'idea di mettere il particolare di Drabeni che durante il discorso del Sindaco, sta di fianco al Conte Ottavio...

«L'idea di mettere il particolare di Drabeni che durante il discorso del Sindaco, sta di fianco al Conte Ottavio...

Attività del M. I. R.

PATRONATO

ISTITUTO di Monfalcone: Ci interessiamo del vostro caso e confidiamo di poter dare quanto prima tutte le informazioni che vi interessano.

«L'idea di mettere il particolare di Drabeni che durante il discorso del Sindaco, sta di fianco al Conte Ottavio...

Urani Antonia in SINDICI

Ne danno il triste annuncio il figlio Luigi assieme alla moglie Ida Maria e il nipote Marino ed i parenti tutti.

«L'idea di mettere il particolare di Drabeni che durante il discorso del Sindaco, sta di fianco al Conte Ottavio...

«L'idea di mettere il particolare di Drabeni che durante il discorso del Sindaco, sta di fianco al Conte Ottavio...

Calandone

# ELEZIONI "BATTAGLIERE", A GORIZIA Polemiche sotterranee e contrasti placati dal voto dell'assemblea

### Con una larga partecipazione di profughi risolta la dibattuta vita del Comitato VGD

Domenica 25 febbraio è stato un giorno piuttosto importante per la vita della numerosa comunità di esuli residenti a Gorizia. Si trattava di assistere all'assemblea generale degli iscritti negli elenchi della locale Delegazione comunale e di procedere quindi alle elezioni dei nuovi membri dell'Esecutivo. Una prassi normale, dopo tutto, rientrando nell'ordinaria amministrazione della vita di qualsiasi associazione democratica.

A Gorizia però, questa volta, una certa animazione regnava in seno alla nostra comunità. Voci raccolte un po' all'ingrosso e che andavano via via infittendosi con il progressivo approssimarsi del giorno fatale parlavano di due correnti contrapposte e delle relative liste; inoltre si ventilava l'eventualità di discussioni accese in sede di assemblea. Aria di battaglia insomma, sempre però in senso benevolo. In fin dei conti un po' di esercizio nella sua palestra democratica non avrebbe fatto male a nessuno, e niente di male, quindi, in linea obiettiva se due liste di candidati erano in lizza l'una contro l'altra: la prima, quella che potremmo chiamare ufficiale (governativa se vogliamo fare un parallelo) cioè proposta dal Comitato in carica, la seconda, quella che potremmo definire di opposizione. A carico di quest'ultima c'era però un neo, un brutto neo, che cioè era stata varata clandestinamente. E qui, senza entrare nei meriti, perché scopo di questo servizio è soltanto di fare della cronaca, vediamo un po' come si sono svolti i lavori dell'assemblea.

La platea di piazza Cattolici già alle 10.30, ora della seconda convocazione, era letteralmente gremita: si attivavano discussioni in giro, ma alla destra di chi entrava, appariva particolarmente denso un "gruppetto" di persone, serbamente numerosi del quale facevano parte anche donne ed intellettuali. Da quella parte non era difficile vedere braccia gesticolanti e zotte accese. D'un tratto si fa un po' di silenzio ed il commissario uscente, Ermanno Mattioli, invita l'assemblea ad eleggere un presidente che possa dirigere i lavori. Non appena proclamata la parola "presidente" da parte del prefato "gruppetto" qualcuno con la velocità del rasoio delle grida, le grida fanno un nome: «De Luca». «De Luca». Un nome immensamente si stacca dal gruppetto avviandosi a passo rapido verso il tavolo della presidenza: è l'ing. Giordano De Luca. Pronuncia alcuno parole che in verità non si addicono alle funzioni di imparzialità di un presidente di assemblea per il fatto che entrano subito a trattare questioni personali su di un piano polemico. A questo punto si fa vivo un altro gruppetto, situato in una posizione simmetricamente opposta al primo, dal quale partono alcune invettive. Siente di scandalizzato, ad onore del vero, specialmente se tanto per fare un raffronto, chiamiamo in causa certi torbidi che di quando in quando sconvolgono il Parlamento italiano... non sappiamo con quanto decoro del medesimo.

Finalmente le acque si calmano ed il commissario Mattioli, dopo aver invitato alla calma i presenti spiega che sia lui, sia l'ing. Giordano De Luca, stando alle dichiarazioni dallo stesso reso, sono parti in causa e che di conseguenza bisogna nominare un presidente dell'assemblea che sia completamente al di fuori delle contese.

Si perviene così, senza più tanto rumore, alla nomina del dott. Aldo Poduje, membro del Comitato Centrale del MIB, a presidente della assemblea, nomina accolta da un applauso di simpatia da parte di tutti i presenti; vengono poi designati futuri scrutatori nelle persone del rog. Fulvio Farfa e del sig.

Il giorno 16 dicembre fu riconvocato il Comitato della Delegazione e l'invito fu esteso anche all'ing. De Luca il quale non si presentò ma fece giungere la seguente lettera: «Spedito ma per ragioni professionali, impossibilitato intervenire. D'altronde prematura ogni decisione mancando membro anziano ed instancabile collaboratore non meritevole essere trascuro in momenti di importanza. Pregho ponderare seriamente convenienza riferire elezioni». E lo dott. ing. Giordano De Luca.

Le elezioni erano state tenute regolarmente, la lite tra i due eletti risolta, l'assemblea si era conclusa, e la nota relazione finanziaria, invitata chiunque voglia ne certarsi dell'esattezza delle cifre, a prender visione nella sede del Comitato dei libri contabili e dei relativi verbali di seduta.

Poi chiede la parola l'ing. Giordano De Luca il quale festosamente così esordisce: «Quell'anonimo in parte sono io», continuando quindi con rilievo di poco conto all'operato del comitato, all'infuori di una grave accusa riguardante l'assorta totale responsabilità del medesimo per la morte di un'osale fiammista. Mattioli è costretto a presidiare, ristabilendo pacatamente la verità.

Riprendono, meno intensi però che all'inizio, i marciogiamai in seno al già identificati gruppi dell'assemblea; l'ing. De Luca vorrebbe illustrare, ed allo scopo estrae da un involto un voluminoso fascicolo, l'attività svolta a titolo personale a favore dei profughi; il proposito viene stroncato dall'assemblea, negando agli stessi la facoltà di «mettere il naso» nel loro operato, sino al punto che il sig. Bulgignoni pretendeva di svolgere il lavoro non in sede, ma a casa sua. Sarsero, del comitato che sfociano in una lettera di dimissioni della

commissione elettorale, diretta alla Segreteria Nazionale dell'AVGD. Mattioli aggiunge: «E' vero che il ruolo incaricato di Commissione è durato e dura troppo a lungo, perché il mio compito non è stato sempre facile, anzi dirò che è stato duro, ingrato, non apprezzato, spesso criticato e malamente replicato, anche quando si è fatto del bene».

Rivolge quindi un saluto al Vicepresidente dello stesso, Rosolin Libo, ora in Somalia e relazione sulla successiva attività, soffermandosi in particolare sul terzo Vagione dell'Esule che è servizio da spinta a qualcuno per lanciare accuse sull'onore dei componenti il Comitato. Mattioli a questo punto relazione particolareggiata sull'impiego dei fondi del ballo e quindi aggiunge: «Ecco come si mangiano i donati degli esuli, come qualche illustre anonimo ha voluto far presente distribuito, meglio dirò mettendo sotto i tappeti e sotto le porte delle case di via Montecitorio 19 e attaccando sui muri del facciate delle case del villaggio S. Andrea dei foglietti dattiloscritti clandestini, lo so che il delirio, la miseria, l'indigenza ne uscirono dal cervello, ma so d'altro canto che i nostri profughi sono delle persone intelligenti e leggendo questo foglietto avranno detto parole sì meritate. Ma, d'altra parte, io chiedo all'anonimo se sa di aver offeso con esso non solo la mia persona e quelle dei componenti l'esecutivo e gli addetti alla segreteria, ma altresì tutti i componenti del Comitato organizzatore del ballo?».

Mattioli dà quindi notizia di un altro foglietto anonimo distribuito alcuni giorni fa, in occasione delle giunzioni elezioni e di un articolo, anche anonimo, apparso sul periodico comunista locale riflettente un presunto punto di vista politico degli esuli.

Quindi Mattioli conclude: «Io sono però sicuro che questo anonimo che tanto si interessa delle cose nostre e qui presente in sala ad ascoltarci. Ora se questo si sente solo un pizzico di senso d'onore e di lealtà nostrana, venga qui al tavolo degli uffici quando ha qualche momento di tempo libero e tutti noi e chiarifici qui davanti a voi, così come io, qui in piena coscienza e lealtà di intendimenti ho voluto esporre nella presente relazione».

La relazione, protrattasi per oltre mezz'ora tra l'attenzione di tutti i presenti e svolta sobriamente in chiare e precise linee, venne convalidata dal voto unanime del comitato. Il giorno 16 dicembre fu riconvocato il Comitato della Delegazione e l'invito fu esteso anche all'ing. De Luca il quale non si presentò ma fece giungere la seguente lettera: «Spedito ma per ragioni professionali, impossibilitato intervenire. D'altronde prematura ogni decisione mancando membro anziano ed instancabile collaboratore non meritevole essere trascuro in momenti di importanza. Pregho ponderare seriamente convenienza riferire elezioni». E lo dott. ing. Giordano De Luca.

Le elezioni erano state tenute regolarmente, la lite tra i due eletti risolta, l'assemblea si era conclusa, e la nota relazione finanziaria, invitata chiunque voglia ne certarsi dell'esattezza delle cifre, a prender visione nella sede del Comitato dei libri contabili e dei relativi verbali di seduta.

Poi chiede la parola l'ing. Giordano De Luca il quale festosamente così esordisce: «Quell'anonimo in parte sono io», continuando quindi con rilievo di poco conto all'operato del comitato, all'infuori di una grave accusa riguardante l'assorta totale responsabilità del medesimo per la morte di un'osale fiammista. Mattioli è costretto a presidiare, ristabilendo pacatamente la verità.

Riprendono, meno intensi però che all'inizio, i marciogiamai in seno al già identificati gruppi dell'assemblea; l'ing. De Luca vorrebbe illustrare, ed allo scopo estrae da un involto un voluminoso fascicolo, l'attività svolta a titolo personale a favore dei profughi; il proposito viene stroncato dall'assemblea, negando agli stessi la facoltà di «mettere il naso» nel loro operato, sino al punto che il sig. Bulgignoni pretendeva di svolgere il lavoro non in sede, ma a casa sua. Sarsero, del comitato che sfociano in una lettera di dimissioni della

commissione elettorale, diretta alla Segreteria Nazionale dell'AVGD. Mattioli aggiunge: «E' vero che il ruolo incaricato di Commissione è durato e dura troppo a lungo, perché il mio compito non è stato sempre facile, anzi dirò che è stato duro, ingrato, non apprezzato, spesso criticato e malamente replicato, anche quando si è fatto del bene».

Riprendono, meno intensi però che all'inizio, i marciogiamai in seno al già identificati gruppi dell'assemblea; l'ing. De Luca vorrebbe illustrare, ed allo scopo estrae da un involto un voluminoso fascicolo, l'attività svolta a titolo personale a favore dei profughi; il proposito viene stroncato dall'assemblea, negando agli stessi la facoltà di «mettere il naso» nel loro operato, sino al punto che il sig. Bulgignoni pretendeva di svolgere il lavoro non in sede, ma a casa sua. Sarsero, del comitato che sfociano in una lettera di dimissioni della

profughi a votare secondo coscienza. Prende poi la parola un profugo fiumano, di cui ci sfugge il nome, per alcune osservazioni di dettaglio; si fa quindi un intervento del profugo Pontini il quale vorrebbe vedere nelle annate discussioni dell'assemblea, in corso un sistema di crisi (mentre, secondo il nostro parere, è stato invece di vitalità e di feconda attiva partecipazione in piena democrazia alla vita del Comitato) non esistente per l'iniziale gestione del comitato stesso di cui allora egli faceva parte; termina lanciando una accusa, male accolta da gran parte dell'assemblea, contro certa vecchia classe dirigente, non meglio identificata, che non vuol starsene in ombra e prende il sopravvento.

(Continua in IV pagina)

Garanzie americane a Tito

E noi? Chi ci garantisce dagli attacchi di Tito?

La Segreteria dell'Opera per l'Assistenza ai profughi, comunica quanto segue:

Allo scopo di avviare e sciolgere il problema della sistemazione in Patria dei profughi giuliani e dalmati, con provvedimenti in corso di approvazione da parte del Ministero del Tesoro, è messa in grado di attuare, attraverso un istituto di credito, finanziamenti a società, ditte ed artigiani, al fine di assicurare il lavoro ai disoccupati della categoria.

I finanziamenti saranno fatti essenzialmente agli artigiani, alle piccole industrie e alle modeste attività commerciali e professionali, in base alle seguenti norme di massima:

1) I finanziamenti verranno accordati a società, ditte o ad artigiani, che già avevano una attività similare a

quella prevista nei territori ceduti alla Jugoslavia o nella zona B del Territorio Libero di Trieste.

2) Nel caso di società, oltre il 50% dei componenti debbono trovarsi nelle condizioni di cui al paragrafo 1, nel mentre in ogni caso la quasi totalità dei dipendenti dovrà essere formata da profughi giuliani e dalmati.

3) Il programma tecnico finanziario dovrà essere adeguato alle reali possibilità dell'iniziativa, tenuto conto anche dell'effettiva esistenza del patrimonio dell'azienda lasciata nel territorio abbandonato.

4) L'entità del finanziamento sarà commisurato al numero dei lavoratori impiegati, in quanto è inteso lavoro all'opera al massimo numero possibile di profughi, con i fondi a disposizione.

5) Non è stabilito un limite massimo per l'entità dei finanziamenti, che peraltro dovranno essere contenuti in misura modesta, data la esiguità del fondo a disposizione.

6) Le modalità per il rimborso dei finanziamenti concessi saranno stabilite caso per caso, tenuto conto del piano finanziario e di lavoro presentato da ciascuna ditta o artigiano.

7) Le domande dovranno essere fatte, sugli appositi formulari in vendita presso le Sezioni Succedute o i Comitati Provinciali per la Venezia Giulia e Dalmazia al prezzo di L. 50 caduno.

8) Le domande dovranno essere corredate, tra l'altro, dei seguenti documenti:

a) dimostrazione di aver posseduto nei territori abbandonati una attività analoga a quella reiniziata o da reiniziarsi;

b) dimostrazione delle attrezzature e del capitale di cui si è attualmente in possesso;

c) dimostrazione di eventuali crediti ivi compresi le denunce dei beni abbandonati e dei danni di guerra;

8) Il finanziamento potrà essere chiesto per far fronte a spese di impianto ed eventualmente anche per spese di esercizio.

10) Il credito di impianto deve essere garantito con ipoteca sui beni acquistati, se trattati di beni immobili, oppure da privilegio sugli stessi beni se sono costituiti da cose mobili e sempre con atto di cessione dei crediti derivanti dai beni abbandonati.

11) Il credito di esercizio potrà essere eventualmente accordato, ma in generale solo per ciascun lavoro o appalto, con le garanzie che saranno ritenute necessarie, e, di regola, con la concessione dei crediti risultanti dal lavoro o dall'appalto stesso.

Nelle more del perfezionamento della legge 4 gennaio 1951, n. 6 e dell'incasso da parte dell'Opera del contributo dello Stato, si ritiene opportuno raccogliere le domande per i primi finanziamenti, che potranno essere presumibilmente attuati entro il 1. semestre 1951.

Uffici autorizzati alla raccolta delle domande:

Le Sezioni Succedute dell'Opera Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati di Torino, via Vincenzo Vela n. 8; di Milano, via Platt n. 1; di Brescia, presso Prefettura; di Venezia, Palazzo Provinciale; di Gorizia, Municipio; di Trieste, Prefettura.

Nelle località ove non esistono le Sezioni Succedute dell'Opera, le domande dovranno pervenire attraverso i rispettivi Comitati Provinciali Venezia Giulia e Dalmazia.

A SAPPADA

Il Capo Ufficio Assistenza Minori dell'Opera si è recato a Sappada per assistersi del regolare funzionamento dei servizi e per recare il piú sano della Protesenza il personale che si è prodigato per superare le difficoltà, causate dal maltempo.



Garanzie americane a Tito. E noi? Chi ci garantisce dagli attacchi di Tito?

# Per la ripresa economica Bisaccia

### COME ED A CHI VERRANNO CONCESSI I FINANZIAMENTI

La Segreteria dell'Opera per l'Assistenza ai profughi, comunica quanto segue:

Allo scopo di avviare e sciolgere il problema della sistemazione in Patria dei profughi giuliani e dalmati, con provvedimenti in corso di approvazione da parte del Ministero del Tesoro, è messa in grado di attuare, attraverso un istituto di credito, finanziamenti a società, ditte ed artigiani, al fine di assicurare il lavoro ai disoccupati della categoria.

I finanziamenti saranno fatti essenzialmente agli artigiani, alle piccole industrie e alle modeste attività commerciali e professionali, in base alle seguenti norme di massima:

1) I finanziamenti verranno accordati a società, ditte o ad artigiani, che già avevano una attività similare a

quella prevista nei territori ceduti alla Jugoslavia o nella zona B del Territorio Libero di Trieste.

2) Nel caso di società, oltre il 50% dei componenti debbono trovarsi nelle condizioni di cui al paragrafo 1, nel mentre in ogni caso la quasi totalità dei dipendenti dovrà essere formata da profughi giuliani e dalmati.

3) Il programma tecnico finanziario dovrà essere adeguato alle reali possibilità dell'iniziativa, tenuto conto anche dell'effettiva esistenza del patrimonio dell'azienda lasciata nel territorio abbandonato.

4) L'entità del finanziamento sarà commisurato al numero dei lavoratori impiegati, in quanto è inteso lavoro all'opera al massimo numero possibile di profughi, con i fondi a disposizione.

5) Non è stabilito un limite massimo per l'entità dei finanziamenti, che peraltro dovranno essere contenuti in misura modesta, data la esiguità del fondo a disposizione.

6) Le modalità per il rimborso dei finanziamenti concessi saranno stabilite caso per caso, tenuto conto del piano finanziario e di lavoro presentato da ciascuna ditta o artigiano.

7) Le domande dovranno essere fatte, sugli appositi formulari in vendita presso le Sezioni Succedute o i Comitati Provinciali per la Venezia Giulia e Dalmazia al prezzo di L. 50 caduno.

8) Le domande dovranno essere corredate, tra l'altro, dei seguenti documenti:

a) dimostrazione di aver posseduto nei territori abbandonati una attività analoga a quella reiniziata o da reiniziarsi;

b) dimostrazione delle attrezzature e del capitale di cui si è attualmente in possesso;

c) dimostrazione di eventuali crediti ivi compresi le denunce dei beni abbandonati e dei danni di guerra;

8) Il finanziamento potrà essere chiesto per far fronte a spese di impianto ed eventualmente anche per spese di esercizio.

10) Il credito di impianto deve essere garantito con ipoteca sui beni acquistati, se trattati di beni immobili, oppure da privilegio sugli stessi beni se sono costituiti da cose mobili e sempre con atto di cessione dei crediti derivanti dai beni abbandonati.

11) Il credito di esercizio potrà essere eventualmente accordato, ma in generale solo per ciascun lavoro o appalto, con le garanzie che saranno ritenute necessarie, e, di regola, con la concessione dei crediti risultanti dal lavoro o dall'appalto stesso.

Da parecchio tempo non mi faccio vivo e certamente non avete sentito la mia mancanza. In compenso la Bisaccia ha proseguito spedita, anche se col passo un po' stanco per il troppo peso da sopportare, il suo cammino. Vi scodella ogni settimana le notizie che è riuscita a racimolare per la strada; e Tonin, che ha l'ingrato compito di riempirla e vuotarla ogni settimana, riprende la buona usanza del cappello in corsivo per rendere più invitante (guarda che linguaggio!) lo smercio della propria roba. Perciò da cattivo imbonitore da strapazzo, ripeto a tutti:

«Venghino, signori, venghino, ho posto, non al sole ma in una coloma, per tutti; scrivete, comunicate notizie, pettegolezzi, novità; la mia Bisaccia è aperta a tutti; qui si entra e non si paga...».

Ma guarda dove vado a finire; meglio che smetta; ammagli alle signore; sarà sempre a vostra disposizione la settimana prossima al solito posto. Che bellezza!

Tonin

### Auguri

Neri Codigola, residente a Rovereto e profugo da Pola, ha festeggiato il 19 febbraio scorso il suo 13.º compleanno.

Il 7 marzo prossimo ricorre il compleanno del «tristino» Angelo Tomiano, messinese, profugo da Pola e residente a Rovereto. Tanti auguri dalla famiglia e dagli amici e conoscenti.

Il 26 marzo, poi, è la volta della moglie sua, Lucia Gisella, a festeggiare il compleanno: tanti cordiali auguri e cento di questi giorni ad indovinare.

### Nastro Bianco

Il giorno 12 dicembre u.s. quale graditissimo dono di Natale una elegna ha portato ai coniugi profughi giuliani Toffetti Antonio e Lucia di Dignano — residenti a Torino Corso Tortona 2 — un magnifico bambino al quale è stata data il nome di Gian Franco.

Il Comitato V.G. e D. di Torino, esprime ai propri soci Toffetti Antonio e signora ed ai nonni Toffetti Gasparino e Maria le più vive felicitazioni e formula per il neonato i migliori auguri.

### Solidarietà

Il Comitato V. G. e D. di Torino ritiene doveroso segnalare il gesto del profugo dalmata dott. Ettore Pizzetti di Lagosta, il quale mette a disposizione dei profughi giuliani e dalmati gratuitamente la propria professione di medico-chirurgo.

La profetia dell'«Egredo nostro compatriota è stata avverata, annunciata da nobili «spresoliti» piene di solidarietà e di solidarietà umana.

L'Associazione di Torino, nel ringraziare il dott. Pizzetti per questa dimostrazione di solidarietà, porta a conoscenza dei profughi l'indirizzo del valente professionista: Corso Palermo 122, Torino, Tel. 2544.

### Opzioni

Parecchi profughi giuliani hanno già ricevuto la conferma di accettazione da parte jugoslava della domanda di opzione per la cittadinanza italiana a suo tempo presentata.

Allo scopo di regolarizzare gli atti in possesso del Comitato di Torino, si invitano tutti i profughi giuliani e dalmati che hanno ricevuto o riceveranno tale conferma da parte delle Autorità jugoslave di voler dare comunicazione alla Segreteria segretaria Ufficio tramite il quale tale conferma è stata loro trasmessa.

Si pregano tutti i profughi di voler dare la massima valutazione ai presente comunicato.

### Emigrazione

Tutti i profughi giuliani e dalmati i quali siano in possesso di «Libro Desimbarco» per l'Argentina e che desiderino emigrare in tale stato sono pregati di voler notificare al Comitato V. G. e D. di Torino via Vela 1, spedendo: cognome, nome, nascita, data e luogo di nascita attuale indirizzo, a composizione della famiglia e la professione o mestiere.

L'I.R.O. di Milano informa che attualmente sussistono possibilità di emigrazione per i ragazzi e giovani sotto al 21.º anno di età che a causa del decesso dei genitori o perché abbandonati da essi, risultano soli. I paesi di possibile emigrazione sono: Canada, Australia, Stati Uniti, Nuova Zelanda ecc.

Per dovere di cronaca si portano a conoscenza degli interessati entrambe le notizie significative che il Comitato è a loro disposizione per qualsiasi informazione.

# INTIMIDAZIONE E TERRORRE AD ARSIA

# Me la villetta rossa la piccola "Lubianka,"

### Infierisce crudelmente la polizia sui lavoratori che si assentano dal lavoro prostrati dall'inedia

Il. Parlando della miniera carbonifera istriana dell'Arsia e delle condizioni nelle quali le ridotte l'Amministrazione jugoslava, sarebbe bastato il nostro precedente articolo per farsi un'idea dei sistemi di galera che vi sono stati instaurati e che fanno rima piangere amaramente alla massa dei minatori i tempi felici dell'Italia. E tuttavia ancora altri sono gli aspetti inumani e carcerari della vita di quei lavoratori.

Osservando i rapporti che leggono nel senso più materiale del termine, i minatori alla Azieda. Assenze dal lavoro, specie dopo le più recenti drastiche girate di vite disciplinari, non sono in linea di principio ammesse. Occorre che uno subisca un grave infortunio od abbia a febbre addosso perché il medico si decida a rilasciarli i certificati di esonerazione. Ma poi si cerca di appioppare al maggior numero possibile di dipendenti l'aggettivo di «invalidi» o di mormoratori contro il regime; colpiti da questa fama, finiscono per temere per la propria sorte e il loro caso serve di esempio di monito per tutti gli altri compagni. Anche in questo espediente rifugge di buona lena la diabolicità dei sistemi intimidatori e persecutori praticati dal regime tipicamente comunista di Tito.

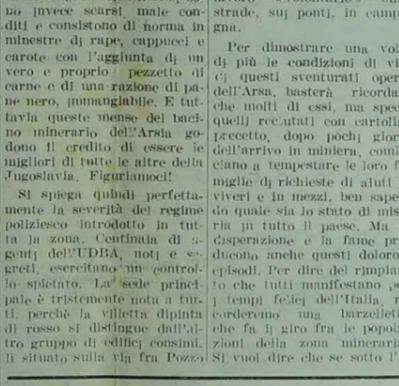
La paga media di un minatore si aggira sui 120-140 dinari al giorno e dovrebbe essere corrisposta a periodi mensili. Invece alla fine di ogni mese egli riceve un acconto, variabile a criterio della direzione, e appena al termine della quindicina successiva riceve il saldo. Per le giornate di assenza l'operaio non riceve alcuna retribuzione, ma deve anzi pagare una multa di 200 dinari per ogni giorno rimasto lontano dal lavoro mentre fino a pochi mesi fa ne doveva pagare addirittura 500! Se nello spazio di un mese egli registra cinque giorni di assenza, la paga gli viene decurtata del... cento per cento, anche se per il resto del mese avesse lavorato.

E non basta. Per ogni assenza gli vengono annullati tre punti della tessera del vestiario; se poi egli non mangia nella mensa ma a casa, viene privato dei tagliandi per l'acquisto dei grassi, farina, carne ecc. in numero pari alle giornate di assenza. Se invece mangia alla mensa, in caso di assenza viene privato dei biglietti per i pasti. Per rendere questo provvedimento praticamente efficace, alla fine di ogni turno i capisecce distribuiscono agli operai i tagliandi per consumare i pasti per il giorno successivo. Di conseguenza l'assente, anche se il giorno dopo verrà sul lavoro, non mangierà. I buoni consistono

in tre tagliandi (caffè, pranzo e cena) per i quali vengono tratti sui salari qualcosa come 50 dinari e anche più giornalmente. Con quello che rimane del salario, il disgraziato deve provvedere alla famiglia che vive lontana e al resto dei propri bisogni personali. Se si pensa che un litro di vino costa lì a 160 dinari (1600 lire) di cui il minatore avrebbe bisogno, facile riesce spiegare lo stato di vita dei minatori. Per colui d'origine italiana, la piccola «Lubianka» perché le cantine sono state trasformate in celle, le buie e anguste e coloro che vi capitano dentro sperimentano le crudeltà delle prigioni comuniste. Comandante il nostro profugo capitano Ivo Rota di Vines che spadroneggia in tutta la zona, manovrando una ventina di agenti in divisa e l'altra invisibile massa di spie e informatori. Tutte le altre villette vicine sono occupate ovviamente dai capocella titini locali.

Ma non è detto che la vita dei minatori si limiti alle massacranti norme di lavoro mineraria alla insufficiente retribuzione, alla scarsa nutrizione e alla conseguente miseria che li affligge. In aggiunta a tutto ciò, essi sono costretti a recarsi periodicamente al cosiddetto «Tak-niceje», ossia alle gare di lavoro «volontario» sulle strade, sui ponti, in campagna.

Per dimostrare una volta di più le condizioni di vita di questi sventurati operai dell'Arsia, basterà ricordare che molti di essi, ma specie quelli recati con cartoline precorte, dopo pochi giorni dall'arrivo in miniera, cominciano a tempestare le loro famiglie di richieste di aiuti in viveri e in mezzi, ben sapendo quale sia lo stato di miseria in tutto il paese. Ma la disperazione e la fame producono anche questi dolorosi episodi. Per dire del rimpatrio che tutti manifestano per i tempi felici dell'Italia, ricordiamo una barzelletta che fa il giro fra le popolazioni della zona minoritaria. Si vuol dire che se sotto l'I-



Il nuovo Esecutivo Provinciale dell'AVGD di Firenze è stato ricevuto dal Prefetto, il quale ha espresso il suo compiacimento ai rappresentanti delle leghe dalmata, istriana e fiumana. «Tutti gli italiani dovrebbero come voi mere la Patria» - ha detto il dott. Soldaini, ricevendo dalle mani di Don Stefano la tessera di Socio Onorario.

### Morta la "nonna" del villaggio

Il 27 febbraio è deceduta a Gorizia Giovanna Quarantotto, ved. Spis, la più vecchia isola abitante al Villaggio S. Andrea. Nata ad Orsera 97 anni fa si trovava da qualche anno a Gorizia presso i figli. Ai familiari le nostre condoglianze.

Uffici autorizzati alla raccolta delle domande:

Le Sezioni Succedute dell'Opera Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati di Torino, via Vincenzo Vela n. 8; di Milano, via Platt n. 1; di Brescia, presso Prefettura; di Venezia, Palazzo Provinciale; di Gorizia, Municipio; di Trieste, Prefettura.

Nelle località ove non esistono le Sezioni Succedute dell'Opera, le domande dovranno pervenire attraverso i rispettivi Comitati Provinciali Venezia Giulia e Dalmazia.

A SAPPADA

Il Capo Ufficio Assistenza Minori dell'Opera si è recato a Sappada per assistersi del regolare funzionamento dei servizi e per recare il piú sano della Protesenza il personale che si è prodigato per superare le difficoltà, causate dal maltempo.



Tibero Popp, profugo fiumano, nominato vice-presidente.



La signora Nella Poduje, eletta con gran numeri di voti, ed il maestro Ermanno Mattioli nominato Presidente del Delegato VGD di Gorizia.



# L'Arena di Pola



## LETTERE CONTROLUCE

### Perché non più "dei giuliani," Ancora precisazioni sulla situazione di Fertilia

Fertilia di Alghero, il 25 febbraio 1951.  
Egr. Sig. Direttore,  
Ho letto su "L'Arena di Pola" del 21 il faccioso fatto nelle lettere aperte di S. E. Mons. Radossi e del Dott. Micheletti alla modifica apportata al nome di questa Borgata.  
Posso affermare, senza tema di smentita, che il nome di Fertilia dei Giuliani è primariamente adottato davanti ad una mia proposta e ad una mia tenace iniziativa.  
Successivamente in data 27 giugno 1950 il Comune di Alghero con suo foglio n. 7008 richiedeva che non fosse onerosa nella carta intestata dell'Ente il nome di quella città con le testuali parole: «Questa Amministrazione comunale ha constatato che codesto Ente adoperava per la sua corrispondenza della carta intestata: Fertilia dei Giuliani (Sassari). Poiché la località di Fertilia con il suo comprensorio fa parte integrante del territorio del Comune di Alghero non si comprende il motivo per il quale il nome della nostra città è stato oneroso».

Il mio Sig. Direttore, A Fertilia abbiamo letto con commovente lettera il Mons. Radossi e quella del dott. Micheletti, pubblicate sul Suo giornale del 21 corrente, che ci confermano la piena solidarietà dei nostri fratelli giuliani nella lotta collettiva giuliana fino al momento in cui la competente autorità avesse ritenuto di sanzionarla ufficialmente con regolare provvedimento non era stata gradita dall'elemento locale, il quale, se pure a torto, aveva creduto di scorgervi una prova di invidenza dei giuliani ed lo stesso mi ero fatto più volte interprete dell'opportunità di tenere nel dovuto conto tale suscettibilità dei locali, nella presenza della migliore convivenza col nostro.  
Ciò sia detto, in omaggio alla verità, per la quale in questo battendo. Tutto il resto delle due lettere calza a pennello ed è degna e nobile risposta ad un nome che, non chiamato in causa, ha avuto la presunzione d'insorgere con un pubblico attacco contro un Principe della Chiesa, grandissimo Italiano, davanti al quale tutti, e dunque anche il dott. Costa, devono rispettosamente abbassare la fronte.  
Grazie per l'ospitalità e ricordo i miei più distinti saluti.  
Avv. BRUNO PRIOIRA

## GALLERIA DI BIMBI



Marinella Ciama, secondogenita di Omoro e Anna Leonardi profughi da Fasano.

### Ricerca

Si ricerca l'indirizzo del sig. Italo Marini che, a quanto ci consta sino a ora, non lo fa si trovava impiegato presso l'Intendenza di Finanza di Livorno.

# Contratto di vendita fuori dell'ordinario

## Per i beni "liberi, richiesto un impegno senza garanzia

IV.  
Prima di analizzare la questione, particolarmente grave dei beni «liberi» di responsabilità è opportuno illustrare le parti più interessanti del comunicato del Ministero del Tesoro sulla vendita dei beni «liberi». Modificatori di scrittura, infatti, chiedendo chiarimenti, la dichiarazione di autorizzazione alla vendita deve essere presentata — sempre che siano disposti — solo dai proprietari dei beni dichiarati «liberi» dalla Commissione Mista di Delegazioni italiana e jugoslava, e per i quali beni la Delegazione italiana abbia dato comunicazione diretta ai singoli interessati. Questi proprietari — devono compilare il testo della dichiarazione di vendita secondo la forma prevista ed allegata al comunicato del Ministero del Tesoro, pena la non presa in considerazione delle intenzioni di vendita. La firma del dichiarante deve essere legalizzata dal Sindaco. Le dichiarazioni devono essere inviate al Ministero del Tesoro, I.R.F.E., Roma.

Governo ad integrare la differenza tra il pagamento giustificato (troppo inferiore alla realtà) e quello che dovrebbe essere effettuato in base alla realtà delle valutazioni e dei svalutazioni. E' giusto, sommarmente giusto dire che va bene la pena di sacrificio non solo gli interessi ma, trattativa sarà onesta, nessun pensiero, nessuna azione è sincera. Tutto è fatto in quel paradiso terrestre, dal nome del capo al grado che riveste, dalla potenza dell'esercito allo spirito del soldato, dalla fedeltà dei generali alla capacità dei comandanti. Tutto, anche le frontiere sono false, come il loro comunismo. Il cavallo genera cavalli come il pirata genera pirati. Non può essere diversamente. E se gli americani vogliono fare esperimenti con quella loro faciloneria e spavalderia da Tom Mix che si distinguono, non è da ammettere che sia sempre l'Italia, noi primi tra gli italiani, a farne le spese.  
Cosa resta da fare agli interessati, ai proprietari? particolarmente a quelli dei beni «liberi» disponibili? dato che per gli altri il Governo ha già sistemato tutto: dovranno accettare quanto la Jugoslavia corrisponderà.  
Sappiamo che molte iniziative sono sorte nelle varie città italiane; iniziative intese parte alla protesta più o meno violenta, parte alla raccolta di dati e di elementi utili a sostenere in sede di valutazione, i nostri Delegati con la speranza che sia possibile migliorare i prezzi di indennizzo ed ottenere dei coefficienti di rivalutazione effettivamente risolutivi alla realtà.  
Tutti e due i tipi di iniziative sono utili; il primo nella eventualità che, piuttosto della carità sia opportuno il rifiuto, il secondo perché è assolutamente necessario che la Delegazione italiana di Belgrado sia messa in grado di contrabbattere le affermazioni svalutate e di far valere, documenti alla mano, le nostre legittime richieste.  
Sarà opportuno, comunque, che entrambe le iniziative siano coordinate. Soprattutto la prima. E' logico infatti che la protesta di pochi sin-

## GLI ELETTI A GORIZIA

(Continua dalla III pagina)

Si hanno quindi alcuni interventi di minimo rilievo, tra i quali quello di un intellettuale del gruppo di opposizione che candidamente chiede: «ma per chi devo votare se non conosco personalmente nessuno dei candidati».  
Il sig. Mattioli, prima che si passi alle votazioni, rammenta a tutti i presenti il sistema adottato, e cioè la designazione per legge al fine di permettere la rappresentanza in seno al Comitato a tutti i gruppi di profughi provenienti dalle varie località strappate dal trattato di pace.  
Le schede elettorali vengono consegnate col ritiro del libretto personale, inviato in precedenza; non sono ammesse le deleghe, le urne rimangono aperte sino alle ore 16 della giornata.  
Le operazioni di scrutinio per le schede dei circa ottocento votanti, sono proseguite anche nella giornata di martedì.

## Sette giri del mondo

La disinvoltura con la quale si stampa in genere, e dal più nero pessimismo al più roseo ottimismo circa le possibilità nel mantenimento della pace, è veramente ammirevole. Un disgraziato che abbia la velleità di volersi formare una certa cultura di politica internazionale, tanto da poter discutere con cognizione di causa, insomma passare per uno che se ne intende, è sufficiente ai dedichi alla lettura della stampa quotidiana per divenire, se non lo è, un perfetto cretino.  
Le recenti note e contro note che si sono scambiate le cancellerie dei quattro imperi, imbastite nella conferenza Preliminare dei Sostituti, dovrebbero servire, almeno così dicono, a preparare il terreno a quella successiva dei quattro Ministri degli Esteri; e sta bene; quello però che non comprendiamo, è il perché; i due grandi antagonisti (americani e russi) continuano con insistenza a darsi da intendere. Concezioni diametralmente opposte. Per esempio la Russia pretende il disarmo totale della Germania, l'America il disarmo. Poi, che sembrava che gli occidentali procedessero finalmente con serietà di propositi, ecco che la Russia si lancia il solito siluro, questa volta sotto forma di conferenza, facendo balenare prospettive di pace duratura mentre d'altra parte, servendosi di complacenti portavoce, come Nenni a Berlino al congresso dei partigiani della Pace, minaccia guerra nell'eventualità di un riarmo della Germania occidentale.  
Si sa che la stragrande maggioranza degli antifascisti sono decisi a tutto... anziché fare la guerra, il danno sarebbe relativo; il guaio è che la Russia è pure al corrente.  
Sembra un controsenso eppure se i quattro responsabili della politica estera mondiale, si riuniranno, non la

## La foto del concorso



Nel nostro settimanale concorso fotografico, riproduciamo l'immagine del molo Bellona nel porto di guerra di Pola; siamo nel 1910 e si vedono alla banchina navi da guerra austriache in riserva (foto di Gianni Busetto - Meda Milano)

### ABBONATEVI

## Perché non più "dei giuliani,"

Orbene tutto ciò è avvenuto in epoca in cui lo stesso Fertilia già da oltre tre mesi in seguito all'allontanamento dall'incarico di direttore dell'Ente in questa sede, né era ancora subentrato in carica il nuovo Commissario avv. E. Bartoli il cui mandato era scaduto alla fine di giugno, essendo gli affari d'ufficio dell'Ente da tempo affidati a dei delegati dei quali uno si identifica con il firmatario dell'articolo su Fertilia pubblicato sulla stessa edizione del Suo giornale.  
Mi astengo da ogni commento e lascio trarre le conclusioni a Lei ed ai lettori.  
Quanto sopra documentato è prova che le informazioni in proposito fornite a S. E. Radossi ed al Dott. Micheletti non corrispondono a «verità» e costituisce un saggio della obiettività che ispira le altre «verità» su Fertilia.  
La ringrazio Sig. Direttore della ospitalità che vorrà concedere alla presente sul Suo giornale e La prego gradire i miei distinti saluti.  
Comm. MARIO RESIO.

# Il romanzo del nostro mare di GIULIO MENINI

XX.  
L'amicizia del sedicente dottore che doveva chiamarsi Wassili e generalmente lasciava morire la gente senza preoccupazione alcuna, e quando non era ubriaco si abbandonava ad esercitazioni sperimentali di ogni genere sui corpi dei disgraziati affidati alle sue cure, salvò evidentemente orzorio dalla morte. Il chinino somministratogli tronò le febbri, qualche cibo migliore che ebbe, e soprattutto delle vesti nuove e massi, e una lunga cessione dal viaggio, lo rimisero abbastanza in forze.  
Il giovane seppe poi farsi ben volere, facendo ogni sorta di servizi, tanto che Wassili ottenne da Ignatieff che gli fosse assegnato come attendente.  
Era intanto venuto nuovamente l'inverno e i convogli di barche che portavano di sale a Nikopoli si facevano di più in più rari. Anzi se arrivavano, dati i pochi uomini

## Riassunto delle puntate precedenti

Il giovane Orzorio aveva appena cominciato a versare loro la vodka. Quando nella notte inoltrata egli trascinò a letto il suo protettore che non si reggeva più, questi schiumava di rabbia, impreccando e minacciando vendetta. Nel suo delirio alcoolico parlava di rapimento contro Ignatieff, minacciandolo di trovare il mezzo di farlo desistere, facendolo fuggire i prigionieri.  
Orzorio intravide nello stato d'animo e di mente di costui un'occasione per fuggire. — Ben pensato gli disse — se tu lo vuoi, lo sono pronto a tentare la fuga nelle barche, conosco i pericoli che corrono, ma per farti cosa grata, sono deciso a fidarmi. Basta che tu mi dia un tuo vestito, le tue cartucce e tu mi spedisca con un'ambasciatina qualunque al pilota.

## Case a riscatto

Sono pervenute a tutt'oggi alla Sede Centrale dell'Opera 1.500 domande per l'ottenimento di case a riscatto.  
Di queste circa il 10 per cento sono state presentate da famiglie attualmente ricoverate nei Centri Raccolta Profughi.  
E' in corso da parte degli organi centrali dell'Opera la istruttoria delle domande presentate. Nel frattempo è stata riaperta a tempo indeterminato l'accettazione delle richieste per gli alloggi a riscatto, che si possono presentare presso le Sezioni Statali dell'Opera, presso i Comitati Giuliani e con la prossima settimana, anche presso le direzioni dei Centri Raccolta Profughi.  
E' intendimento dell'Opera di dare infatti assoluta precedenza ai ricoverati nei campi.  
Direttori Pasquale De Simone e Corrado Belci Resp. Corrado Belci Soc. Ed. del MIR a.r.l. Tip. D. Del Bianco - Udine

## Voletè ringiovanire? Voletè camminare bene? Adoperate il miracoloso CALLIFUGO SAPONE LINDANGINELLA

vero liberatore di calli, duri, leghini, lupinelli e altre anomalie dei piedi.  
Chiedetelo nei farmacisti, e se ne sono spiovisti, inviate subito a rifornirvene presso il LABORATORIO GALLENICO CHIMICO - FIRENZE, Via Gueffo 3  
Il rappresentante CARLO ROMUSSI MASCABIN - Firenze, Via Gueffo 23 - è pronto a rifornire tutti i farmacisti profughi

## CONCORSO DEL MOSAICO

Premiati nel 45.mo concorso del mosaico di cui pubblichiamo qui a fianco la soluzione (Municipio di Dignano) Pontelli Giuliano (La Spezia) e Pergoli Loretta (Siena), ambedue con una scatola di caramelle.  
Premio agli abbonati  
Questa settimana la sorte ha favorito l'abbonato Lezzetti Verbanax (Massa Carrara) al quale spediscono la scatola bottiglia della Distilleria Chérin.  
Ecco il XLVII mosaico: la soluzione entro il 16 marzo p. v.